



## Agevolazioni

# Tagli, restyling e rinnovi in arrivo per i bonus casa

Dopo un anno sulle montagne russe – dalla stretta antifrodi alle ultime modifiche “sblocca cessioni” – con la manovra di bilancio si metterà mano ancora una volta alle regole sui bonus edilizi.

L'esecutivo Draghi ha già previsto proroghe fino al 2024 (per quasi tutti i bonus ordinari) e al 2025 (per il superbonus su condomini ed edifici plurifamiliari, con riduzione della percentuale fino al 65%). Ma la cronaca degli ultimi mesi dimostra che il sistema non è in equilibrio: le agevolazioni sono tantissime e spesso hanno regole poco coerenti; il blocco delle cessioni ha mandato in tilt molti contribuenti e molte imprese; il costo per le casse pubbliche è

interventi del solo 110% in versione “eco” asseverati all'Enea al 30 settembre.

L'ipotesi fatta trapelare da Fratelli d'Italia è una riduzione del superbonus intorno all'80%, salvando il 110% per i lavori già avviati e magari prevedendo aliquote ridotte per le seconde case (l'ipotesi circolata è 65%). È un intervento che potrebbe essere abbinato al riordino dei bonus ordinari (50% ristrutturazioni; ecobonus; sismabonus; bonus mobili e giardini).

Bisognerà poi decidere cosa fare dei bonus in scadenza il 31 dicembre 2022, per i quali finora non si è parlato di rinnovo: il superbonus per unità monofamiliari e indipendenti; il bonus facciate; la detrazione del

pesante. Certo, chi difende il 110% ne rimarca il sostegno al Pil. Ma, dal fronte opposto, è sempre più forte la voce di chi si chiede se abbia senso che lo Stato copra l'intero costo dei lavori in un periodo di emergenza bollette e inflazione. Per dare un parametro, valgono 56,3 miliardi le detrazioni previste a fine lavori per gli

75% per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Mai come ora privati e imprese hanno bisogno di regole con un orizzonte pluriennale che non debbano essere riscritte con le prossime leggi di bilancio.

—**D. Aq.**

—**C.D.O.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA